

UN LUNGO VIAGGIO

di Elena Scaini

Marta pensava che mai avrebbe preso quel treno...non era previsto, ma doveva farlo. Sarebbe stato un lungo viaggio.

Con un profondo respiro salì quei gradini e un'angoscia la trafisse, era uno spazio così buio e ristretto, surreale. Odorava di solitudine, i finestrini erano chiusi e non c'era modo di aprirli, i sedili erano sgualciti... Chissà quante persone vi si erano sedute. Meglio comunque mettersi comodi, si sentiva sola mentre il treno partiva e piano piano si allontanava dalla stazione, quella stazione che credeva non avrebbe più visto. Ebbe un impulso, si alzò e suonò il campanello del treno ma neppure quello funzionava... Marta sconsolata si risedette e con le lacrime agli occhi si addormentò, un sonno così profondo che sperava durasse tutto il viaggio.

Si risvegliò di soprassalto, qualcuno stava pulendo il vagone, era molto presto, fuori era ancora buio e la paura s'impadronì nuovamente di lei che si rese conto di dov'era e scoppiò in un pianto disperato. La ragazza che stava pulendo si precipitò da lei, cercò di consolarla, anche lei era salita su quel treno qualche giorno prima e negli occhi aveva la sua stessa paura. Belen si chiamava, era albanese, era giovane e si rivelò una compagna di viaggio piacevole, insieme strinsero un'alleanza di coraggio e comprensione. Erano sole, chiuse, ogni tanto si apriva la porta del vagone, si affacciava il controllore, chiedeva se stessero bene e si allontanava lasciando che le ragazze meditassero sul senso di quel viaggio, chiudendo con una grossa chiave.

Marta spesso guardava da quel finestrino scorrere quei paesaggi come se li avesse già visti. Vedeva passare la sua vita ma al contrario. Il primo pensiero andò alla ragione del perché era salita su quel treno, era un pensiero così doloroso che non voleva accettarlo. Mentre scorrevano i paesaggi innevati ripensò ad uno dei momenti più belli della sua vita quando lei e Giancarlo, suo marito, per un periodo avevano vissuto in montagna, in Val Gardena. Era una valle profumata di aria sana, non erano abituati che all'umidità della città e il loro cuore si apriva al dolce profumo e gli occhi si illuminavano a tanta bellezza. Ma come tante altre era solo un attimo di vita. Da quando furono costretti a tornare, tutto cominciò a distruggersi. Loro cominciarono distruggersi.

Chiuse gli occhi sperando di non pensare e magari addormentarsi ancora. Passarono le ore, il treno si fermò...chissà forse era già tempo di scendere? NO, altre ragazze salirono, chi giovane, chi meno ma tutte con lo stesso sguardo spaventato. Dovettero aprire un altro vagone... E ogni volta che il treno si fermava c'era chi saliva e chi scendeva. Avevano compreso che quel viaggio avrebbe cambiato la loro vita.

Cominciò così quest'avventura che dapprima aveva un sapore amaro ma col tempo si sarebbe trasformata in energia giusta. Marta a volte si soffermava a ricordare, seduta sul suo sedile guardando il paesaggio ogni volta diverso, e il suo dolore diventava insopportabile, un'esplosione di emozioni: ripensava alle tante occasioni perdute, alle persone che aveva tanto amato e che non sarebbero più state con lei, non sapeva come spiegarsi ciò che era successo, non ricordava, la sua mente aveva rimosso, il terrore s'impadroniva del suo cuore.

Per giorni, settimane rinchiusa in sé stessa non aveva voglia di parlare con nessuno, eppure tante persone che erano sul treno per aiutarla le facevano tante domande a cui lei non sapeva cosa rispondere; aveva la sensazione che tutto fosse inutile, più mostrava il suo dolore, più vedeva espressioni d'incredulità e di tristezza. Si sentiva ai margini della vita e dentro di sé pensava: "HO PAURA PER TE, AMORE MIO, DOVE SEI?" Desiderava solo chiudere occhi e trovarsi ancora ad essere felice in sella alla moto con il suo Giancarlo, mentre correvano verso la luce. Quante volte si stringeva forte a Lui e gli sussurrava: "TI PREGO AMOR VAI PIANO", sorrideva a quel pensiero così dolce, quella tenerezza mentre Lui rallentava. Quando Lui usava la moto per andare a lavorare Marta era sempre un po' in ansia, ma quando lo sentiva da lontano arrivare il suo cuore si apriva perché lo aspettava sempre... LO AVREBBE SEMPRE ASPETTATO!

Ma ora doveva pensare che le toccava vivere.

I vagoni cominciarono a riempirsi, davanti al primo vagone ve ne erano altri, qualcuno uguale al suo e altri ancora. Uno era predisposto per accogliere tutte quelle viaggiatrici che volevano stare insieme e conoscersi, per giocare, leggere, scrivere al computer, svolgere attività o scrivere ai propri cari. Scoprì che quel treno era più lungo di quanto pensassero; le persone che all'inizio le facevano così tante domande erano lì apposta per aiutarle.

Conobbe la dottoressa Lauri, molto dolce che oltre alle medicine di cui aveva bisogno le offriva sempre una tisana calda che aveva il sapore di frutta esotica e più avanti insieme alle altre viaggiatrici/compagne propose diverse attività simpatiche e stimolanti. La dottoressa Lauri faceva in modo che oltre ad impegnarsi, comprendessero come il vivere salutare fosse importante per il fisico e per il morale. Poi c'era un'educatrice Clara che anch'essa le fu di grande sostegno, le fece comprendere il perché di quel viaggio forzato e la sostenne fino alla fine, proponendole un'attività dove avrebbe realizzato con stoffe colorate e fantasiose shopping da regalare, da vendere ecc... Questo fu il primo passo verso la sua libertà. Per troppo tempo non aveva pensato a sé stessa, desiderosa solo di compiacere Giancarlo, che non le impediva niente ma Lei non voleva fare altro che stare con lui, annullandosi. Ora Marta poteva vivere per lei. Ma aveva bisogno d'aiuto...da sola credeva non ce l'avrebbe mai fatta. È così che d'incanto spuntò Anna, un miracolo per Marta...un

angelo venuto ad ascoltarla pazientemente, per mesi le fu accanto nei momenti più duri di sconforto tentando da subito di farle comprendere che doveva credere in sé stessa, lavorando molto duramente ci sarebbe arrivata. Avevano a disposizione anche un Padre spirituale, Padre Andrejas, che fu per loro un'importante figura; Marta che aveva perso la sua fede in DIO la ritrovò affidandosi completamente a LUI.

Marta cominciò così a riprendere in mano la sua vita e iniziò a lavorare: puliva i vagoni e sentiva di togliere un po' di sporco della sua vita, ma ci sarebbe voluto tanto tempo per pulire anche il suo cuore. Anche con le altre viaggiatrici piano piano si cominciava a sentire energia più pulita. Pensarono che quel treno così spoglio avrebbero dovuto renderlo vivo, trasformando i vagoni in splendide opere d'arte e insieme ad una delle tante persone che volevano "salvarle". VALLÌ si presentò e con tanta pazienza e fiducia insegnò loro a creare splendidi paesaggi, ricordi di mare, animali che nella vita avevano avuto, fiori colorati... Alla fine tutte loro erano più positive e orgogliose. Valli che prima era solo un'insegnante, per Marta si rivelò una figura molto amica e insieme durante tutto il viaggio lavorarono a stretto contatto realizzando "capolavori". Era la prima spinta per ritrovare sé stesse, era bello confrontarsi, ognuna con la propria storia dolorosa, ognuna diversa, per nazionalità o religione e di tutte le età.

Alcune fermate del treno erano "miracolose", si diceva Marta quando dalla stazione salivano persone che lei amava tanto e che le portavano tanta gioia e anche qualche dono, ma restavano solo fino alla stazione successiva con la promessa che sarebbero tornate e così fu. Era la cosa più importante che capitava. L'unica persona che non saliva mai era Giancarlo...lui non sarebbe mai venuto a trovarla, aveva preso un'altra direzione opposta alla sua. Un giorno, era certa, i due treni si sarebbero incrociati e sarebbero scesi alla stessa stazione e avrebbero continuato il loro viaggio insieme senza lasciarsi più.

Marta stava facendo questo viaggio, capiva che il percorso sarebbe stato non solo una dura prova, perché c'era dell'altro che riempiva la sua vita. Sentiva emozioni altalenanti, a volte quando guardava seduta fuori da quel finestrino che prima era chiuso, ora che invece era un poco aperto sentiva il sole riflettere e scaldarle la fronte e il vento soffiare dolcemente, mentre scorrevano campagne profumate di grano e papaveri rossi, le amate campagne dov'era vissuta da ragazza con la sua famiglia prima e da adulta poi con Giancarlo. Vedeva le sue compagne, che ormai facevano parte della sua quotidianità come in una grande tela colorata: c'erano quelle color rosso che erano quelle più coraggiose, altre arancioni che infondevano a tutte tenerezza e luce, le blu che rilassavano l'ambiente e le verdi con la speranza che il treno si fermasse, ma alcune viola che

sentivano su di loro nuvole cariche di pioggia, che avvicinandosi coprivano il cielo di un grigio scuro ma poi la pioggia scendeva tiepida e tornava il sole a risplendere su tutte!

Marta non aveva un colore... Forse bianco? Che colore era il bianco? O nero? Si sentiva una formichina che da un momento all'altro poteva essere calpestata... Ma voleva cambiare il suo aspetto e trovare il suo essere QUALCUNO.

Tutte queste compagne, sconosciute e non scelte, per Marta divennero una famiglia. Alcune restavano sul treno più a lungo, per altre il viaggio era breve. Nel frattempo, conobbe una ragazza bionda DEA con cui legò una sincera amicizia, rimasero a lungo sole, ma MAI sole perché la loro unione era una forza. Conoscendosi meglio instaurarono un rapporto solido e rispettoso, una complice amicizia che fece sì che si consolassero e si sostenessero nei momenti di solitudine e tristezza. Avevano due caratteri molto diversi ma collaborando riuscirono a trasformare quel percorso difficile in una quotidianità serena e anche gioiosa; iniziarono insieme un'attività di cucito, realizzarono tante borse insieme, sceglievano le stoffe quelle più originali e mentre Marta tagliava e cuciva Dea stirava e le confezionava. Dopo aver lavorato si ritiravano nel loro vagone a mangiare, scherzando "contente" di essere insieme e poi finalmente dormire. Le giornate passavano veloci, il treno non si fermava mai per far salire altre persone, ma un giorno si fermò per Dea. Era giunto il momento per lei di scendere e riprendere in mano la sua realtà, Marta non era ancora arrivata alla stazione giusta. Con tristezza si separarono consapevoli che forse non si sarebbero più viste ma con gioia si salutarono. Quell'esperienza avrebbe cambiato la sua vita. E' così che salirono altre Dea, ragazze con cui legava più di altre, per carattere o empatia: ci fu Mjmosa un'albanese che anche se il suo viaggio non era lungo con Marta da subito creò una leale amicizia, ma anche lei presto scese; ci furono Anizo, Siba e tante altre; arrivò anche Nima che creò qualche problema al suo arrivo ma poi col tempo s'inserì perfettamente e anche loro dopo essersi conosciute meglio e appianati i loro "diverbi" crearono una bella amicizia. Ognuna di loro portava dentro di sé le proprie storie e i propri segreti che s'intrecciavano con la vita di Marta.

La sua era una sfida continua contro quel destino che fino ad ora non le aveva lasciato speranze. Ma era quasi pronta a combattere e a mantenere viva la fiamma della sua vita. Arrivarono però brutte notizie, il papà non resistette al dolore del viaggio compiuto da Marta e se ne andò... Per lei era un'altra grave perdita, l'Amore per il padre era infinito e insieme alla notizia che quel viaggio per lei sarebbe stato molto più lungo di quanto si aspettasse, crollò. Era un dolore che faceva troppo chiasso nel suo cuore, ancora nel vuoto tornava il tormento e la delusione. Era tanto difficile tornare in superficie... Ma ci riusciva sempre, c'era sempre qualcuno che le dava il coraggio di ripartire. Si chiedeva se mai ce l'avrebbe fatta ma Padre Andrejas l'aiutava a superare i suoi dubbi.

Marta continuò la corsa e riuscì anche a scendere a qualche fermata, aveva partecipato a vari corsi di poesia e di salute creativa che le permisero di andare a promuovere i progetti realizzati con la dott. Lauri. Per Marta era un altro passo per la sua libertà, ogni giorno vi era qualcosa di positivo, un dono che Marta era certa venisse da chi tanto l'Amava!

Marta si rendeva conto che quel treno era il suo presente, che l'avrebbe portata al suo futuro. Per lei era tutto così incerto e diverso, non ci sarebbero più stati "NOI DUE", lei e il suo Giancarlo, ma quel futuro riguardava solo Marta. Il suo passato lo poteva guardare solo attraverso il finestrino, seduta su quel sedile sgualcito, il suo pensiero era nel suo cuore, il primo incontro in un bar, dove appena visto le si erano illuminati gli occhi tanto era bello. Marta stava piangendo in quel momento ma il sorriso di Giancarlo la riempì. I jeans verdini che usava non li avrebbe mai dimenticati e i suoi occhi anch'essi verdi erano come i suoi. Il matrimonio, il giorno più bello in assoluto, così speciale, intimo Amore, i loro strani viaggi col camper e il cane...tutto era in una cartella delicata nella sua anima e nella sua mente. Ora, combattuta, preferiva aspettare, troppo poco tempo era passato lei aveva davanti tutta la vita. Marta era sicura, però, che la luce sarebbe tornata a splendere un giorno, forse vicino, forse lontano. Ma non poteva saperlo ora, poteva solo provare a vivere giorno per giorno, mai da sola, aveva tante persone che le erano accanto in questo viaggio. Quando quel treno si fermerà alla stazione giusta, lei sarà cambiata. Tutto sarà cambiato, tranne l'attesa del treno di Giancarlo.

FINE